

Scandalo ai Mondiali su pista

Gli esami di laboratorio sconvolgono il risultato della velocità prof Gli australiani Hall e Pate, primo e terzo sul podio, trovati positivi allo Stanazololo, lo stesso anabolizzante che «tradi» Ben Johnson Squalificati i due, la classifica non cambia: Golinelli resta quarto

Oro e bronzo al doping

I doping nei campionati mondiali su pista. Squalificati e tolti dalla classifica della velocità professionisti l'australiano Hall e il connazionale Pate, terzo classificato davanti a Golinelli. Entrambi hanno fatto uso di uno steroide anabolizzante (lo Stanazololo). Non verrà assegnato il titolo: il francese Colas resta secondo e Golinelli quarto. Così prescrivono i regolamenti.

GINO SALA

■ STOCARDA. Il doping nei mondiali della pista. Due australiani squalificati e si tratta addirittura di Hall, vincitore della velocità professionisti e di Pate, terzo classificato a spese del nostro Golinelli. Squalificati dopo analisi e controanalisi, giù dal podio di Stoccarda in base alle risultanze dei prelievi effettuati lo scorso martedì al termine delle qualificazioni che avevano come banco di prova i 200 metri lanciati. In casi del genere, i regolamenti dell'Uci sono in netto contrasto con quelli del Cio che impone due anni d'inattività. Soltanto sei mesi con la condizione, invece, per Hall e Pate. A questo punto, la logica vorrebbe che Colas, secondo nella scia di Hall, campione del mondo e Golinelli medaglia d'argento, ma non sarà così, non verrà assegnato il titolo e i due squalificati dovranno tirare fuori dal cassetto le rispettive medaglie. E così continua la farsa. L'arena festeggia i vincitori, consegna loro fiori e me-

daglie fra gli evviva del pubblico, baci e abbracci, poi a distanza di tre giorni il verdetto di un laboratorio cancella tutto. Non è la prima volta e non sarà l'ultima. Nei campionati '88 di Gand (Belgio) due italiani castigati come Hall e Pate, due sentenze che tolsero l'oro del mezzofondo a Vincenzo Colamartino e l'argento della velocità a Claudio Golinelli. Sono vicende ormai abituali in molte discipline e c'è chi cade nella rete e chi no perché la farmacologia è più avanti dei laboratori, perché certi prodotti sfuggono al controllo dei ricercatori. Gual seri, comunque, per Hall e Pate, per giunta denunciati da un taxista che sostiene di essere stato malmenato dai due. Nel comunicato che condanna i due sprinter si legge che entrambi hanno fatto uso dello Stanazololo, un farmaco utilizzato per la crescita delle fasce muscolari. Così si era comportato il centometrista



Carey Hall e Stephen Pate i due australiani risultati positivi all'esame antidoping

Ben Johnson nelle Olimpiadi di Seul, così si allunga l'elenco degli atleti che non stanno alle regole, che frodano per raggiungere i ritmi più elevati. Uomini che mettono in pericolo la loro salute e la loro vita. Il trionfo ad ogni costo, ma anche il sistema è sotto accusa. Il sistema delle mille gare e dei mille traguardi, un ambiente dove l'atleta è soggetto ad un'attività esasperante, micidiale. Carey Hall è un diabetico, un ragazzo che prima di correre si sottopone a iniezioni di insulina. Cosa può significare

per un pistard questa malattia? Ecco l'opinione di Gaetano Daniele, medico della nazionale italiana: «Nelle attività sportive che richiedono un impegno massimale e prolungato nel tempo, l'atleta diabetico generalmente non riesce a raggiungere un alto livello di prestazione. Invece nelle attività di breve durata, anche se violente come è nel caso di Hall, si possono raggiungere ottimi risultati perché il combustibile è già pronto nelle fibre muscolari». Dunque, essere diabetici non significa la rinuncia a certe aspirazioni, non induce a

Nel mezzofondo arriva un argento con Solari ma è una piccola Italia

■ STOCARDA. Va male per l'Italia nei Mondiali su pista. Pensavamo di uscire dignitosamente dal velodromo di Stoccarda, o anche se nel calendario ci sono ancora le riunioni di oggi e di domani, possiamo già dire che più di un sogno è svanito, che torneremo in patria con un bilancio inferiore a quello dello scorso anno. Purtroppo, gli altri migliorano e noi perdiamo quota. Eravamo al terzo posto nel medagliere '90 e dove finiremo? E mentre l'Italia perde posizioni preziose nelle graduatorie della pista, si può già dire che la dominatrice di questi campionati sarà la Germania, saranno i padroni di casa a dettare la legge dei più forti. Sicuro, inoltre, che l'Unione Sovietica sta andando incontro ad una pagella disastrosa. Sul taccuino i risultati di due giornate. Giovedì sera l'Italia ha rotto il ghiaccio per merito di Davide Solari, medaglia d'argento nel mezzofondo dilettanti, tradizionale terreno di caccia per i nostri rappresentanti. L'azzurro è giunto secondo dietro al fuoriclasse austriaco Ronad Konigshofer che ha conquistato il titolo per la terza volta consecutiva. Solari è nato

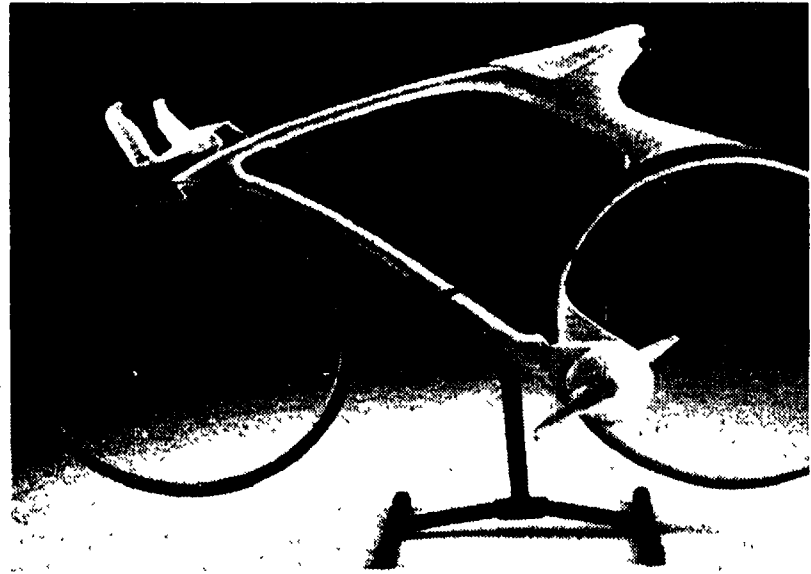
ad Adelaide (Australia) nel '68 e da tre anni vive a Padova. Terzo il tedesco Podliesch. Dietro di lui arriva un altro italiano, l'esordiente Adriano Tonini, perito elettronico di Anzola (Bologna). Sempre giovedì applausi per l'olandese Haringa, una ragazza che alterna la pista con il mestiere di poliziotto nella periferia di Amsterdam. La Haringa si è aggiudicata il titolo indetto della velocità femminile. In finale ha sconfitto la beniamina di casa, la tedesca Neumann, mentre la medaglia di bronzo è andata alla ripescata Young. L'olandese è brava anche nelle gare su strada e ha vinto in pista dopo appena tre mesi di attività specifica. Nella velocità dilettanti lotta fra due tedeschi e trionfo di Fiedler nello spareggio con Huch che scende così dal trono indetto dopo due anni di dominio. Terzo il canadese Harnett, quinto Federico Paris che in un certo senso ridà fiato al settore degli sprinter azzurri lasciandosi alle spalle il francese Lemire, il tedesco Schink e il belga Schoefs. Il lombardo Paris ha fatto meglio dei suoi compagni di squadra Capitano e Chiappa, due diciottenni ancora ingenui, ma

sufficientemente dotati per crescere. Ieri un mattino deludente per Cerioni, Lombardi, Trezzi e Villa che restano al palo dopo la prima prova dell'insediamento a squadre. Per superare il turno iniziale, bisognava ottenere uno dei migliori otto tempi e in un campo di dodici quartetti, l'Italia è nona con 4'18"760, distante dall'Olanda (ultima delle qualificate) di oltre un secondo. Un treno lento, il nostro, particolarmente debole in Cerioni, una mazzata in vista delle Olimpiadi di Barcellona. Altri volano e la Germania di Glockner, Lehmann, Steinweg e Wulzer (4'08"064) conquista il nuovo record del mondo demolendo i 4'10"877 realizzati da Ekimov e compagni il 4 agosto '89 sull'anello di Mosca. Tornando agli azzurri, c'è l'amarezza del ct Brocardo che dichiara: «A questo punto, saranno i dirigenti a decidere se partecipare alle prossime Olimpiadi di Barcellona o rimanere a casa». Una delusione dopo l'altra. Rombo i motori, si coronano le due batterie del mezzofondo professionisti e Walter Bruna (campione uscente) non entra in finale perché soltanto

quarto, perché anticipato da Clark, Kuttel e Bellati. Superato lo scoglio Bielli, terzo nella gara vinta da Steiger, ma con un solo rappresentante in pista nella sfida per il titolo c'è poco da sperare. Si fa sera con le gare che assegnano tre titoli mondiali. Il numero uno dell'inseguimento professionisti è il francese Moreau col tempo di 5'34"44. Secondo Wallace (5'39"59), terzo Sturgess, entrambi britannici, e soltanto quarto il favorito sovietico Ekimov che deteneva il titolo. Nell'inseguimento donne l'iride è della tedesca Rosner con 49 centesimi di vantaggio sull'americana Eichoff, terza la francese Clignet. Nell'inseguimento a squadre si lotta per le semifinali. Promosse la Germania con uno stupendo 4'07"70, l'Australia, la Danimarca, e l'Unione Sovietica. La medaglia d'oro della corsa a punte dilettanti è dello svizzero Risi, brillante vincitore davanti all'australiano McGled e il danese Peteresen. Gli italiani disarmati. Cerioni occupa il quindicesimo posto su ventiquattro concorrenti. Lombardi addirittura il ventesimo. Poveri noi. Gi.Sa



A Ekimov non è bastata una bici con uno strano manubrio per superare le semifinali



Ecco la bici «magnetica»

■ PASADENA (Stati Uniti). A confronto di questa la famosa bicicletta di Francesco Moser con le ruote lenticolari sembra appartenere alla preistoria del ciclismo. Si chiama «Zero Bike» ed è il prototipo che ha vinto il concorso di design indetto dalla «Industrial Design Society of America». La futuristica bicicletta è stata disegnata da due giapponesi, Makoto Makita e Hiroshi Tsuzaki, entrambi di Tokio. La caratteristica più avveniristica di questa bici, oltre alla grande leggerezza, è la totale mancanza di raggi e forcelle. La stabilità e il movimento delle ruote sono infatti garantiti da due campi magnetici.

Coppa Agostoni. Vittoria solitaria del corridore dell'Ariosteata Cassani festeggia la maglia azzurra mentre i big stanno a guardare

Ancora un uomo di Moreno Argentin in evidenza. Davide Cassani, trent'anni, portatore dell'Ariosteata, ha vinto ieri per distacco la coppa Agostoni ultima prova del Trittico Lombardo. Argentin si è invece ritirato a trenta chilometri dall'arrivo: «Tutto come da copione, non posso esagerare». Anche Gianni Bugno, tornato dopo due mesi alle corse in Italia, non si è dannato l'anima. ■ LISSONE. Tutto tranquillo, anche troppo. Mentre Davide Cassani, trentenne romagnolo di Faenza, fresco di convocazione (è la quinta), si è aggiudicato alla grande la Coppa Agostoni, ultima prova del Trittico Lombardo, precedendo di 15" il francese Mottet e il brianzolo Gusmeroli, Gianni Bugno e Moreno Argentin, si sono limitati a pedalare in surplus lungo le strade della Brianza, con un occhio al Campionato di Zurigo, ottava prova di Coppa del Mondo in programma domani, e soprattutto con un occhio alla prova iridata di domenica 25 a Stoccarda. **Calciatore mancato.** Dopo il successo di Prato ottenuto quest'anno al Giro d'Italia, Davide Cassani, componente dell'Ariosteata piagiatutto di Giancarlo Ferretti, ha ottenuto il secondo sigillo stagionale, portando la formazione di Reggio Emilia, capitanata da Moreno Argentin, a quota 17 vittorie (quattro ottenute al Tour de France). Al decimo anno di professionismo, Cassani, calciatore mancato, «Mi diedi al ciclismo quasi subito, perché nel Castel Bolognese, finivo sempre in panchina per via della tria statura». Ha ottenuto otto vittorie. Atleta tenace, calabro, grande faticatore, Alfredo Martini ha trovato in lui

sempre un punto di riferimento insostituibile all'interno della squadra azzurra. «Io sono un gregario, e come tale mi metto a disposizione sempre della squadra - dice felice come un bimbo Davide -. Dite che ci sono troppi capitani? Vedrete, saranno pochissimi». **Bugno e Argentin.** A trenta chilometri dall'arrivo Argentin ha pensato bene di girare la bicicletta e andarsi a refrigerare sotto una doccia: «Tutto come da copione - ha spiegato fresco come una rosa l'ex iridato -. Non ho voluto strafare, domani c'è Zurigo e tra otto giorni c'è la prova iridata. Ho pedalato facile, senza strafare. «Sono contento per Davide - ha aggiunto -. È bello essere circondati di ragazzi così bravi e umili». Gianni Bugno è tornato a correre in Italia dopo due mesi abbondanti. Dal titolo italiano, conquistato a San Daniele del Friuli, il numero uno del mondo non aveva più corso sulle strade di casa. «Dopo San Sebastiano sto trascorrendo un periodo di relax - ha spiegato -, in quanto il lavoro svolto prima della "classica" spagnola. Sto molto bene, non

ho problemi. Un Bugno disteso, tranquillo come non mai, che parla volentieri di tutto, soprattutto di Argentin. «Moreno è l'uomo più esperto, quello che meglio di altri sa interpretare le corse di un giorno». Ma dica la verità, lei gioca a nascondersi: «Non amo fare il doppio gioco. È logico che se a Stoccarda arrivo nel finale di corsa con i primi anch'io voglio dire la mia. Ecco, Argentin potrebbe essere anche un'ottima spalla, potrebbe darmi il la. L'importante è che i ruoli siano chiari». Su lei e Argentin punte, non si discute. Cosa pensa invece di Chiappucci e Fondriest battitori liberi? «Chiappucci è giusto che abbia il suo spazio, che corra come crede, perché la sua caratteristica è quella di essere imprevedibile. Fondriest va benissimo, ma ritengo che avere troppi "cani sciolti" in gruppo non sia un bene per nessuno». **Chioccioli in affanno.** Ancora in affanno il vincitore del l'ultimo Giro d'Italia che sta diventando un vero problema per Alfredo Martini, anche se l'anziano tecnico fiorentino tende a sdrammatizzare: «È



Davide Cassani taglia vittorioso il traguardo della «Agostoni»

un uomo di talento, un grande faticatore, sono certo che sarà una pedana di assoluto valore al mondiale. Ho bisogno di uomini di fiducia, di gente che sappia sacrificarsi in qualsiasi momento e Chioccioli è certamente tra questi». **ORDINE D'ARRIVO** 1) Davide Cassani (Ariosteata), 206 chilometri in 5h 12'50", alla media oraria di 39,509. 2) Mottet (Fra) a 15"; 3) Gusmeroli (Gatorade) st.; 4) Colagè

(Zeta G. Mobili) a 1'56"; 5) Tchmilie (Urs) st.; 6) Bramati (Colnago) st.; 7) Lelli (Ariosteata) st.; 8) Bontempi (Colnago) st.; 9) Voipi (Gatorade) st.; 10) Buker (Bel) st.; 11) Vitali (Jollycomponibili) st.; 12) Martinez (Spa) st.; 13) Puntini (Carrera) st.; 14) Cenghialta (Ariosteata) st.; 15) Galarota (Spa) st. Il gruppo con Bugno è giunto a 6'28" e la volata per il 20° posto è stata vinta dall'olandese Kokkeikoreni.

Tennis. Sconfitte illustri La Seles paga care le bugie ed è esclusa dai Giochi Edberg e Lendl inciampano

■ MONICA Seles non potrà partecipare ai Giochi olimpici di Barcellona l'anno prossimo. La giovanissima atleta è stata esclusa dalla Federtennis internazionale per non aver preso parte alla Federation Cup, l'importante manifestazione a squadre organizzata dalla stessa Federtennis internazionale. Monica Seles aveva inviato un certificato medico nel quale era detto che non era il caso di rischiare il peggioramento di un malanno a una gamba. Ma la Filt non ha creduto al documento perché Monica aveva preso parte a una ricca esibizione negli Stati Uniti il giorno stesso del ritiro e il giorno successivo. La Federtennis internazionale ha pure multato di duemila dollari la Federazione jugoslava per non aver schierato nella Federation Cup la sua migliore giocatrice.

Intanto a New Haven, nel terzo turno del torneo Volvo, sono caduti Stefan Edberg e Ivan Lendl, teste di serie numero uno e due. Lo svedese è stato eliminato (4-6, 6-3, 6-3), dall'olandese Richard Krajicek, testa di serie numero 15 e numero 34 al mondo. Il cecoslovacco è inciampato nel francese Marc Rosset che lo ha liquidato in due partite (6-4, 6-4), grazie al micidiale servizio. Turno alle incidele per Omar Camporese, testa di serie numero 13, che ha disposto in due set (6-2, 6-2), del brasiliano Danilo Marcelino. André Agassi è scivolato nel terzo turno del torneo di Indianapolis, un milione e 300 mila dollari di monte premi. Lo ha sconfitto in tre partite (2-6, 7-5, 6-2), il giovane francese Fabrice Santoro. Andre Agassi ha seri problemi allo stomaco.

Europei nuoto. Oggi ad Atene la cerimonia di apertura dei Campionati. Parte il torneo di pallanuoto con l'Italia che affronta subito l'Ungheria. Fatto il sorteggio per le Coppe

Palla al centro per il Settebello

L'Ungheria prima maestra della pallanuoto collauda, nel giorno di apertura dei 20. Campionati d'Europa, le ambizioni del «settebello». Una sfida antica e sempre ricca di polemica «sommersa» ma con i magiari più a loro agio a spedire campioni alle squadre del campionato italiano piuttosto che a far girare a grandi ritmi la propria nazionale. Con gli azzurri tuttavia il match è sempre di fuoco. **DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CESARATTO** ■ ATENE. Animo zingaro e cuore da combattimento. Così i pallanuotisti ungheresi, primi maestri di tecniche e furbizie acquatiche, atleti un po' prestigiosi e un po' lottatori, hanno per anni sbancato tornei, campionati, olimpiadi. Hanno girato il mondo con i loro slip sbrindellati e il piccolo asciugamano multicolori. I costumi da bagno non si cambiavano che

segni delle battaglie, insieme ai graffi sul corpo, erano la bandiera, e il brandello di cotone più che per levar l'acqua serviva per quell'esercizio di scioltezza di spalle tipico dei lanciatori e utile al gesto del tiratore acquatico, il pallanuotista appunto. E non sono cambiati molto, in verità. Magari il look trasandato ha lasciato il posto all'abbigliamento sporti-

vo più sofisticato ma i migliori, che restano tra i migliori del mondo, cercano lontano da Budapest e dal Danubio di moralizzare il loro talento. Lo fanno soprattutto in Italia, nel campionato più lungo e ricco del mondo ma, anche per questo, non fanno più quadrare i conti della loro nazionale. I riciccioli ai giocatori che escludono dalla squadra chi gioca all'estero - gelosie per i privilegi dell'occidente, hanno creato nella squadra che ha vinto 10 dei 19 Europei disputati, un clima teso e difficile. Gli allentatori nuotano sulle panchine anche più dei giocatori e il podio del vecchio continente viene sistematicamente mancato dal 1983. Restano le sfide con gli azzurri a naccendere l'orgoglio nazionale. Banco di prova per possibili stagioni italiane, ce o che riemergono le

anche acrimonie, le voglie immortali di rivincite tra i «migliori» e gli allievi impertinenti. Storia di rivalità e scontri spesso continuati anche fuori vasca, quasi mai finiti con la partita. È anche il caso singolare di uno sport poco controllabile col fischietto e perciò condito di furbie e cattiverie sotto il pelo dell'acqua. E il match di oggi apre un torneo ambizioso per ambedue le squadre. Il «settebello» in cerca di se stesso e della caratura internazionale in nome della quale ha sacrificato il suo ultimo profeta, Fritz Dennerlein. Dimostrato un mese prima del mondiale di gennaio in Australia, quasi a costo di una rivolta in seno alla nazionale, l'ombra di Dennerlein non è del tutto scomparsa dall'orizzonte azzurro. Il successore, lo jugoslavo Ratko Rudic, ha promesso faville ma i suoi metodi

Belgrado Al bando gli atleti croati

■ BELGRADO. Il ministero dello sport jugoslavo ha scelto la linea dura e ha deciso di escludere gli atleti croati dalle rappresentative nazionali e dalle competizioni internazionali. La linea dura è la risposta del governo jugoslavo alla secessione dello sport croato che si è dato un organismo autonomo, l'Fcs. Il neonato organismo aveva in effetti chiesto agli atleti croati di non partecipare a manifestazioni nelle file di selezioni jugoslave e subito i tennisti Goran Ivanisevic e Goran Prpic avevano fatto sapere che non avrebbero giocato nella squadra jugoslava impegnata nella semifinale di Coppa Davis con la Francia a settembre. Il Cio sarà informato di quel che accade dalle singole Federazioni jugoslave.

Atletica Antibo ha il morale a terra

■ ROMA. Salvatore Antibo è partito per Tokio il giorno di Ferragosto. Si è presentato all'aeroporto col morale piuttosto basso per via di una fastidiosa tracheite che gli dà un po' di febbre. Barba lunga e volto scavato non dava l'idea dell'atleta che sprizza salute. Più ottimista l'allenatore Gaspare Polizzi. Il tecnico ha detto che il ragazzo non è più afflitto dal fuoco di sant'antonio e che non ha più dolori al tendine. Ha precisato che Totò si è allenato. «Antibo», ha aggiunto, «lo devo frenare perché se dipendesse da lui si allenerebbe anche di notte». Ora si spera in un po' di riposo a Tokio, in qualche altro allenamento e in cure efficaci. La situazione non è delle migliori ma nemmeno da drammatizzare.